

"BELLISSIMO"

c. 38-53

- e) pagine 15 (con note
manoscritte)
datato 1960

(1960 ca)

Idea per un film

BELLISSIMO

(Tit. provv.)

Lei è innamorata pazza, lui è bellissimo. E' pigro ha due occhi neri che sembrano penserosi e invece non pensano. Forse è un po' cretino. In un modo dolce, perfino con un alone di sogno. Si chiama Mario. Che cos'è? Un principe.

Lei, Maria, lo ama. Travasa su questo meridionale bruno e lento tutta la sua vitalità, il suo bisogno di amare che per anni ha nascosto perfino a se stessa. Con lui è fidanzata, assente, madre, sposa, sorella. Per lui sogna la gloria, via Teulada, che diventi il cantante del giorno.

Perchè si sono conosciuti per caso la fragorosa notte di San Silvestro, in una delle tante trattorie, e lui spinto dagli amici ha cantato.

Lei era a un tavolo vicino, con suo padre e sua madre. Due vecchietti piccoli, minuti, dai quali è uscita questa ragazza prorrompente che li adora. Per questo non ha trovato ancora il suo uomo. Dentro di lei ha sempre covato la diffidenza verso i tanti che le hanno fatto la corte. Come si sarebbe comportato questo o quello con i due vecchietti?

Maria è una semplice impiegata, presso una grande ditta. Il suo denaro lo spende a rendere felici i due vecchi. Ai quali infatti non manca niente e quello che non hanno viene sostituito dal calore, dalla immaginazione, dall'affetto della figlia.

Lui è venuto dalla Sicilia. Da un paio d'anni. Cerca un posto nella capitale, lo cerca col suo ritmo un po' orientale, e non lo trova, o trova delle soluzioni provvisorie. Sua madre lo ha allevato come un santo, come un privilegiato, sempre certa che con quei capelli così ondulati e la pelle così fina un giorno o l'altro avrebbe trovato il modo di collocarsi in un modo degno della sua finezza, della sua grazia.

Lui si è sempre lasciato amare, non ha la forza, la fantasia a differenza di Maria, per essere lui a condurre la danza.

Certo che Maria gli piace, non è un impotente né un deviato, ma se Maria, al primo incontro, ha provocato finalmente in lui uno scatto, un po' d'iniziativa subito dopo il suo carattere passivo ha prevalso, anche a causa dell'invadente e creativo amore della donna.

Lei lo ha guardato a lungo mentre cantava dimenticandosi insolitamente, ogni tanto dei suoi due genitori.

Come le piaceva quella voce. E per la verità, pur trattandosi di un filo di voce, bisogna riconoscere che ha un timbro piuttosto delicato e patetico.

Come ce ne sono parecchi in Italia, d'accordo, però lo stato d'animo della nostra Maria era tale, in quella sera di fine d'anno che Mario, come un colpo di vento, o di fulmine, aveva riassunto in sé gli ideali e i sentimenti repressi di Maria. Lei aveva osato domandargli di cantare la sua canzone preferita, "Resta cum me", e sulle guance vellutate di Maria era scesa addirittura una lacrima.

Poi lui e i suoi amici si erano uniti al tavolo di Maria e mentre fuori precipitavano dalle finestre pentole, bottiglie, catini slabbrati e i petardi facevano rintonare l'aria come in guerra, tra Mario e Maria nasceva l'amore.

Non solo bellissimo, ma anche bravissimo. Gli domanda come mai non incide dei dischi, non pone la sua candidatura tra le voci nuove. Per lei non c'è dubbio, il successo sarebbe infallibile.

Ma lui si schermisce, dice che gli basterebbe un posto da centomilalire al mese, fumare dieci sigarette al giorno, bere tre caffè, un vestito all'anno gli basta essendo molto ordinato, consuma pochissimo di scarpe in quanto gli piace stare seduto a guardare la gente che passa. Non ha delle grandi ambizioni. Gli piace andare alle

partite di calcio, ascoltare la televisione, tenere corrispondenza tramite delle cartoline illustrate con sua madre, i parenti e gli amici della Sicilia.

Maria, lasciato passare il primo momento d'incanto, i primi imbarazzati silenzi, lascia che la sua natura dilaghi e come una valanga si precipita sull'impressionato giovanotto con la sua interpretazione della vita, la sua mitraglia d'iniziative, che l'amore, già vittorioso, rende ancora più incalzanti e brillanti. Si è dimenticata un poco del padre e della madre che la guardano comprendendo. Nel ritornare a casa, i due vecchietti camminano avanti, sui marciapiedi disseminati di cocci, e non si voltano neanche indietro immaginando quello che sta succedendo.

Infatti finalmente Mario e Maria si baciano da questo istante l'avvenire è deciso: Maria prenderà nelle sue mani il destino di Mario e lui si lascerà celebrare e guidare verso il futuro con la compiacenza e la vocazione di una odalisca di sesso maschile.

I primi tempi sono tutte rose. Lei è felice, pensa che un giorno il matrimonio sancirà i loro rapporti, e che diventeranno ricchi, tra l'altro. Il successo nel giro di un anno o due non potrà mancare. Lei ha una volontà e una fede di ferro. E qualche risparmio. Come Benvenuto Cellini, butterà tutto nel fuoco della sua impresa. Mario

vincerà, non solo perchè a suo avviso è un artista del canto naturale com'è naturale un fiore, ma anche perchè è bellissimo, e lei lo vede sempre più bello, assai più di quello che è, espressivo, raffinato, scoprendogli ogni giorno qualche cosa di più, dal taglio delle orecchie, alla forma delle mani, E anche la sua indolenza la scambia per aristocrazia, come avesse del sangue qualche remota nobiltà araba. Tanto più che Mario si comporta molto bene con i vecchietti. Se ne sta volentieri in casa con loro a giuocare a dama o davanti al video o a fare dei gorgheggi.

Maria gli ha trovato naturalmente un maestro di canto, pur non avendone bisogno, secondo lei. Un personaggio che costa denaro ma il sacrificio vale la pena poichè è questione di missionario s'impererà.

Intanto lei va a bussare a parecchie porte, cerca di sapere quali sono le strade per entrare nella roccaforte della rai-tv., gli fa fare fotografie, lo allena davanti a vari tipi di microfono. Ascolta senza tregua dischi per scegliere le canzoni più adatte a Mario, fa il diavolo a quattro per avere qualche biglietto d'invito, come pubblico, al teatro delle Vittorie, regno dei cantanti e dei fans, con lo scopo di ambientare il suo uomo.

Le difficoltà sono naturalmente superiori al previsto. Non è facile farsi ricevere, bisogna sottostare alle esigenze di lunghe file, continuare a spendere del denaro e vedere che dei cantanti come Endrigo, che ha la bocca storta, come Gaber, che ha un nasovergognoso, come Paoli, che è semipelato, come Dallas che è tozzo, come Villa che è piccolo continuano a tenere il campo.

Ci vuole altro per abbattere Maria. Ha visto esaurirsi la sommetta che aveva messo da parte sul libretto postale, ha dovuto rinunciare al maestro sempre più esoso, e del resto Mario non ne ha proprio più bisogno, ha inondato Roma con le fotografie di lui e gli ha fatto incidere qualche disco. Poi gli ha trovato il nome di battaglia Marius Rock, dopo una seduta alla quale hanno partecipato anche i vecchietti. Marius Rock, in famiglia ottiene un successo sempre più profondo e insuperabile, e ogni mattina che Maria apre la finestra sente che può essere quella tanto attesa. Ci vuole una energia e una intrapprendenza, e un amare come quello di Maria per far fronte alle crescenti difficoltà. Lei non si stanca, è Mario piuttosto che si stanca e sarebbe disposto a rinunciare ai sogni. I suoi ideali si sono sempre più abbassati e ora gli basterebbe trovare una portineria.

Una portineria? Maria diventa furente, per la prima volta perde le staffe, non può accettare questa rinuncia dopo tante eroiche pene e sforzi. E nell'impeto lo offende, lo caccia via.

Mario se ne va mezzo addolorato e mezzo contento. La tensione sotto la quale Maria lo teneva da mesi era più forte di lui. Gli dispiace di lasciare quella bella donna, di fronte alla quale si sente qualche volta come il bambino di fronte alla madre. Cercherà davvero la portineria o tornerà in Sicilia.

Ma Maria gli è già corsa dietro. Si è pentita, lo supplica, lo bacia e per superare ogni esitazione, gli grida: ti sposo.

Se lo porta di nuovo a casa e l'incidente si trasforma in un nuovo slancio, in un nuovo ritmo, per imporre Mario all'attenzione se non del mondo almeno degli italiani.

Maria si è fatta concedere una vacanza straordinaria dal suo ufficio - dove, per la verità, trovano che è diventata, nervosa, agitata, che non è più la brava impiegata di una volta ma fa troppe telefonate a personaggi importanti che lei insegue per ottenere raccomandazioni affinché il suo Mario sia ascoltato da quelli della rai-tv. In questa vacanza lei tenta il gran colpo. Inserirsi nel

"Cantagiro". La grande carovana canora attraverserà l'Italia e Maria la seguirà portandosi appresso il suo futuro marito, lo farà conoscere, riuscirà a inserirlo nei clamorosi spettacoli.

Con la sua cinquecento, e un Mario sempre più intontito, dopo aver abbracciato padre e madre, che per la prima volta lascia soli rimendogli naturalmente la casa e il frigorifero di scorte, Maria parte.

Parte, stando in agguato per cogliere il momento favorevole all'exploit di Mario.

In quella macchinetta c'è l'avvenire e parecchi debiti. Perchè Maria ha firmato qualche cambiale durante questo anno di spese straordinarie per il lancio di Mario, ma sarà pagato tutto, basta la fortuna di un disco per incassare tanto denaro da non sapere dove metterlo, e poter comperare tutto quello che i suoi vecchi desiderano, compreso un cameriere. E' una voglia che sua madre coltiva e che lei le caverà. Un cameriere con la giacca bianca, mentre suo padre desidera tutto quello che vede, non grandi cose, però molte, sarebbe il più gran consumatore vivente in quanto si lascia influenzare dalla pubblicità televisiva e dei manifesti.

Prima di partire, Maria ha messo in moto le pratiche matrimoniali e al loro ritorno l'importante avvenimento sarà compiuto.

Durante il viaggio, Maria fa di tutto per avvicinare organizzatori e cantanti. I quali le lasciano e le rilasciano autografi e promesse ma in sostanza non ottiene nulla, anzi considerano quella coppia sempre presente, così assillante, un po' noiosa, da evitare.

Lei si aspettava dei riconoscimenti nei confronti di Mario da parte dei colleghi, come oramai chiama lei i cantanti del Cantagiuro, Ma non è facile con un Mario sempre stanco e svagato, che probabilmente pensa ancora di nascosto alla portineria, a una quietudine meridionale. Invece qui è una agitazione continua, grida, polvere, clackson, applausi, mani a migliaia che si tendono per gli autografi.

Potremmo dire che, se un po' d'attenzione c'è per i nostri due eroi, è soprattutto per Maria, la quale, per quanto non si curi, tutta delicata com'è a valorizzare Mario, colpisce con il suo dinamismo e la sua figura. Casomai vorrebbero lanciare lei, altro che Mario. E c'è chi le fa la corte, chi la insidia, scambiandola talvolta per una cantante. Negli alberghetti provinciali non le manca qualche avventura notturna, qualche assalto di un dongiovanni locale.

A Napoli Maria tenta il grande colpo. E' esasperata, comprende che il tempo passa inutilmente.

Allora monta il languido Mario e lo convince a rompere il muro del suono: durante lo spettacolo napoletano, in mezzo a una sterminata platea, lei salterà sul palcoscenico e annuncerà Marius Rock, cogliendo di sorpresa tutti. E Marius Rock canterà, tra lo sbalordimento generale, conquistando in cinque minuti quello che gli spetta dopo un anno di lotte.

Come immaginate non è stato facile convincere Mario, che non è un leone. Per la seconda volta lui se ne stava per prendere un biglietto alla stazione con destinazione Palermo. Ma lei lo ha recuperato, lo ha lavato, lo ha vestito, lo ha pettinato, gli ha fatto la manicure, e lo ha guardato come lo scultore guarda la statua che ha appena finito. Anzichè la famosa martellata sul ginocchio, e la famosa frase: perchè non parli, Maria gli dice con tenerezza e anche un po' esasperata: "perchè non canti?"

Il piano di Maria si svolge trionfalmente. Fino al momento però in cui Mario apre bocca. Lei è riuscita a prendere di contropiede la situazione. Si è inserita in un momento di pausa balzando sulla pedana, afferrando il microfono che è nelle mani dello sbalordito speaker annunciando: "Marius Rock!". Marius Rock. Mario un po' traballando ha salito la scaletta ma tutti,

usciti dal momento di stupore e d'incertezza, si scagliano contro Maria e lui. Speaker, carabinieri, dirigenti, maestro d'orchestra, concorrenti, pubblico. Invano Maria urla che devono ascoltarlo, che è una rivelazione. La forza pubblica li spinge fuori mentre Maria continua a gridare a Mario: "Canta, canta", e Mario tenta di far sentire qualche nota di *Resta cum me* in mezzo a braccia alzate, spinte, sghignazzate, guanti bianchi dei carabinieri.

Il giorno dopo si trovano a Roma abbattuti come il simbolo della sconfitta. Che bisogna però cercare di nascondere ai vecchietti. A loro Maria fa credere che il viaggio è andato bene e che presto ne raccoglieranno i frutti.

Nella realtà, ci sono le cambiale da pagare e mancano i soldi. Massicci tentativi al toto calcio e al gioco del lotto non risolvono nulla, naturalmente.

Da questo momento la fantasia di Maria si scatena per trovare il denaro. Altrimenti vengono gli uscieri a portarsi via la televisione e qualche altra cosa, e i due vecchietti morirebbero di crepacuore. Per quanto riguarda Mario è sparito improvvisamente. Noi sappiamo quello che non sa Maria: che si aggira per

la città in cerca di una portineria e che si è unito con due napoletani per andarsene in giro nelle trattorie della città a guadagnare un po' di soldi. Un risveglio della sua dignità gli ha fatto scegliere questa strada. Vuole accumulare un po' di soldi e poi fare il gran gesto: tornare a casa e offrirli a Maria.

Maria intanto ha tentato una carta. Ha saputo che un certo Maloni sta per tirare le cuocia. E' un vicino di casa famoso per l'avarizia, molto ricco. Nessuno vuole andare ad assisterlo e neanche lui del resto vuole gente per paura che gli rubino qualche cosa. Maria va da lui, si offre come infermiera, con la segreta speranza che nel testamento le lasci qualche cosa se non tutti i suoi beni. Il vecchio la guarda ammirato e l'accetta in casa. E Maria, lo cura. Ma invece di morire, Maloni risuscita. Maria ha compiuto l'involontario miracolo. Dopo un paio di notti, il vecchio balza dal letto e si lancia addosso a Maria che fugge per le stanze e la insegue come un satiro urlando: evviva la vita, evviva la vita.

Maria pensa che deve proprio piegarsi. Ha tardato a accettare la proposta di un certo Giuliozzi, uno dei tanti che le ronzano intorno. Le dà un milione se va a letto con lui. E' la cosa più dura della sua vita, anche perchè, diciamo questo Giuliozzi è un uomo abbastanza sgradevole. D'altra parte un usciere ha già ficcato la testa un giorno nell'appartamento di Ma

ria e questa ha dovuto fare miracoli per convincere i suoi genitori che si è trattato di un errore. Inventa bugie continuamente a fine di bene, per illudere i due vecchi, ai quali dice che Mario è andato in Sicilia per un affare urgente e importante ma che torna di giorno in giorno.

Maria fa le scale dell'appartamento di Giuliozzi come andasse su un patibolo. Non apre bocca. Giuliozzi la guarda ammirato, quando comincia a spogliarsi, Maria diventa ancora più straordinaria. Tra di loro non c'è lo scambio di una parola. Lui è in soggezione le dice : parla. Lei non risponde. Lui le ha già messo il milione sul tavolino, in moneta contante. Dopo essersi tolta il sottoveste, non ci sarebbe che da stendersi a letto. Ma Maria resta lì immobile, Giuliozzi gli fa segno di stendersi. Lei non si muove. Lui le si avvicina e sta per toccarla. Lei finalmente si scuote e gli domanda: " ti sei lavato le mani?". La domanda sconvolge Giuliozzi. Va di là, si lava le mani, si profuma, e quando torna trova Maria che si è rivestita. Gli domanda scusa, dice che ha cambiato idea. "Non ce la faccio", dice. Giuliozzi ci fa quasi pietà. Era arrivato al vertice dei suoi sogni. La prega, la supplica. Non c'è niente da fare, Giuliozzi si commuove è disposto a crescere la cifra, a lavarsi le mani di nuovo. Gli viene quasi da piangere. Invano. Perché Maria sene sta andando, lo

lascia consolandolo prima come si fa con uno cui gli è morto qualcuno. E più lei cerca di consolarlo più lui si commuove, cosicchè lo lascia davvero in lacrime.

Come risolvere gli incombenti guai? Torna a casa a piedi perchè ha rivenduto anche la cinquecento. Nel passare davanti a una trattoria, nella sera semibuia, ode la voce di Mario.

E' lui che canta, è lui che va in giro per i tavoli a raccogliere l'obolo. Quando lui se la vede davanti, potremmo affermare che sviene. Poi insieme rientrano a casa in silenzio.

Che cosa resta da fare in queste condizioni? Domani arriveranno gli uscieri sul serio, verranno a ritirare il video e magari anche il frigorifero. Che cosa se ne possono fare di quelle cinquanta o sessantamila lire che Mario timidamente le allunga come prova del suo amore e della sua iniziativa.

Maria, accarezzando ogni tanto Mario, comincia a tappare tutti i buchi, le fessure, a chiudere ermeticamente porte e finestre. Mario la guarda. E capisce che cosa vuole fare. Specialmente quando, dopo aver dato una affettuosa occhiata nella camera dei vecchi, che dormono senza sospetto, lei apre il gas. Ce ne andiamo tutti insieme in punta di piedi, ha detto. Gli occhi

di Mario si aprono smisuratamente, vorrebbe reagire ma non ne ha il coraggio. Lei gli domanda di cantare. E' un ultimo impeto romantico. Lui accenna e poi interrompe. Si guardano con dolcezza. Intanto il gas continua ad uscire, e tutto finirebbe per il meglio o per il peggio, secondo i punti di vista se Mario non ne facesse involontariamente una buona: per fumare l'ultima sigaretta accende un fiammifero. E l'appartamento ~~se proprio non salta perchè il gas non era ancora molto~~, è abbastanza sconvolto da un fragoroso scoppio. *non ci sono vittime ma spavento.*

Spavento dei vecchi, dei vicini, arrivo dei pompieri, la casa si affolla di gente in pigiama, e Maria che ~~corre a destra e a sinistra per giustificarsi con tutti, per nascondere la verità specialmente ai suoi genitori,~~

~~Dice che stavano parlando del matrimonio che faranno domani mattina e non si erano accorti della fuga di gas. Dicono che erano così contenti che non se ne erano neanche accorti. Evviva, allora, gridano i vicini. E qualcuno va a prendere le champagne e tutto si tramuta in grida festose, in auguri, i vecchi tutti sono felici, i vicini verranno tutti al matrimonio, e Mario naturalmente deve cantare una canzone allegra, da matrimonio, e Maria questa volta vi si associa e canta anche lei.~~

*Tra le macerie fottina dolcemente
il suo idolo tramutato.*

di Mario si aprono smisuratamente, vorrebbe reagire ma non ne ha il coraggio. Lei gli domanda di cantare. E' un ultimo impeto romantico. Lui accenna e poi interrompe. Si guardano con dolcezza. Intanto il gas continua ad uscire, e tutto finirebbe per il meglio o per il peggio, secondo i punti di vista se Mario non ne facesse involontariamente una buona: per fumare l'ultima sigaretta accende un fiammifero. E l'appartamento se proprio non salta perchè il gas non era ancora molto, è abbastanza sconvolto da un fragoroso scoppio.

Spavento dei vecchi, dei vicini, arrivo dei pompieri, la casa si affolla di gente in pigiama, e Maria che corre a destra e a sinistra per giustificarsi con tutti, per nascondere la verità specialmente ai suoi genitori.

Dice che stavano parlando del matrimonio che faranno domani mattina e non si erano accorti della fuga di gas. Dicono che erano così contenti che non se ne erano neanche accorti. Evviva, allora, gridano i vicini. E qualcuno va a prendere lo champagne e tutto si tramuta in grida festose, in auguri, i vecchietti sono felici, i vicini verranno tutti al matrimonio, e Mario naturalmente deve cantare una canzone allegra, da matrimonio, e Maria questa volta vi si associa e canta anche lei.